

Parte a Rio de Janeiro la prima corsa del mondiale di F. 1

A Rosberg la «pole position» De Cesaris squalificato non corre

A fianco del pilota finlandese ci sarà Prost - L'italiano non si è fermato al controllo del peso
Respinto il ricorso dell'Alfa - Quella italiana è la nazionale numericamente più forte - Il «team» Ferrari

Automobilismo

RIO DE JANEIRO — Il finlandese Keke Rosberg, su Williams, partirà oggi in prima posizione nel Gran Premio del Brasile, prima prova mondiale del campionato mondiale di Formula uno. Ha conquistato la pole position nella seconda ed ultima giornata di prove ufficiali, svoltasi ieri, con una temperatura che ha raggiunto i 43 gradi all'ombra ed i 54 sulla pista. Il suo tempo in prova è stato di 1'34"526 (191,604 di media). A fianco di Rosberg partirà il francese Alain Prost, con la Renault. L'italiano Andrea De Cesaris, su Alfa Romeo, che nelle prove non ufficiali aveva fatto registrare il miglior tempo, è stato clamorosamente squalificato ieri, per non essersi fermato per il controllo del peso prima di rientrare al box. «Mi avevano pesato proprio il giro prima», ha detto il pilota — «e stavo rientrando per problemi, senza parlarlo avevo pensato di dovermi fermare».

L'Alfa Romeo ha presentato ricorso, ma è stato respinto. La decisione ha consentito il rientro in corsa al cileno Eliseo Salazar, il primo dei piloti non qualificati. Ecco lo schieramento di partenza: 1° FILA: Keke Rosberg, Williams; Alain Prost, Renault; 2° FILA: Patrick Tambay, Ferrari; Nelson Piquet, Brabham; 3° FILA: Derek Warwick, Toleman; René Arnoux, Ferrari; 4° FILA: Riccardo Patrese, Brabham; Eddie Cheever, Renault; 5° FILA: Niki Lauda, McLaren; Mauro Baldi, Alfa Romeo; 6° FILA: Michele Alboreto, Tyrrell; Jean Pierre Jarier, Ligier; 7° FILA: Eliseo Salazar, Lotus; Roberto Guerrero, 8° FILA: Bruce McLaren, Williams; 9° FILA: John Watson, McLaren; Raul Boesel, Ligier; 10° FILA: Jacques Laffitte, Williams; Johnny Cecotto, Theodore; 11° FILA: Marc Surer, Arrows; Danny Sullivan, Tyrrell; 12° FILA: Nigel Mansell, Lotus; Chico Serra, Arrows; 13° FILA: Corrado Fabi, Osella; Manfred Winkelhock, ATS; Eliseo Salazar, March.

Premio Campidoglio a Vellelunga

Con il Gran Premio Campidoglio, giunto all'ottava edizione, l'Autodromo romano di Vellelunga rispre la stagione automobilistica internazionale dando il via al Campionato europeo di Formula Tre. In calendario ci sono altri appuntamenti di prestigio: «500 km. eurotelario» e il G.P. Roma di Formula Due.

La partenza della prima batteria di F.3 sarà data alle 12 e mezz'ora dopo quella della seconda batteria (entrambe su 15 giri), mentre il via della finale (30 giri) è previsto per le 16.30.

Pronti, via. Alle 17.25 italiane (in TV sulla Rete 2), 26 piloti attendranno il «verde» sul circuito Jacarepaguá di Rio de Janeiro per liberare finalmente la pista dei loro bolidi. Partirà così il mondiale di Formula uno dopo cinque mesi di letargo. E quando si accende quel «verde», dice Lauda, finiscono tutte le polemiche.

Diminuiti gli inglesi, numericamente azionisti i francesi, abbiamo noi la più folta «nazionale», in pista: otto italiani su 28 piloti. «Solo questione di sponsor», sostiene Jean Marie Balestre, presidente della Fisa, il potere sportivo dell'automobilismo. In parte è anche vero. Però non dimentichiamo che Patrese, De Angelis e De Cesaris sono stati campioni di kart; che Giacomelli e Fabi hanno vinto l'Europeo di Formula due; che Alboreto, Baldi e Ghinzani hanno trionfato in Formula tre. Non solo: Patrese e Montecarlo, De Angelis e Zellweg e Alboreto e Las Vegas hanno già vinto anche in Formula uno. Il «cicero» parla italiano anche perché abbiamo in pista il team più prestigioso, la Ferrari, accompagnata dall'Alfa e dalla Osella.

FERRARI — Le vetture che partono a Rio sono quelle dello scorso anno modificate secondo i regolamenti, cioè con il fondo piatto e alcune novità aerodinamiche. Non hanno brillato nelle prove invernali e, a detta dei piloti, sono penalizzate dalle gomme non radiali. Enzo Ferrari, comunque, sta preparando la riscossa con una nuova macchina che verrà presentata a maggio.

bilmente, dal prossimo anno. Freddo, audace, preciso, ha scritto la fortuna di avere fra le mani una Tyrrell poco competitiva solo da chi non sa, dai superficiali, dai facili esteti e da donne e bambini che non sai dove portare la domenica. Il galoppatore è Roma, Venezia, Firenze in centro. Il galoppatore è Delon, Ornella Muti, Jean Sorel. Noi del trotto testa e intuito, fantasia di costruzione umana, siamo Milano nelle strade che il Touring non riporta. Torino verso mezzanotte fra i pochi rimasti svegli, siamo Sirausa, dove lo splendore lo dei cercare, non Angriente dove è così facile aprire la bocca e dire «ooh». Noi siamo Jeanne Moreau, Simone Signoret, Salvo Randone.

Da mercoledì torneranno i galoppatori, che in Italia fanno schifo per tradizione da dopo Teio; torneranno i puntini invisibili nel binocolo; torneranno piccoli fantini per piccole corse, per piccoli ospiti stranieri, per piccole genealogie confuse e perdute e insignificanti, per piccole intelligenze (però abbiamo un Jockey lussuoso), per piccoli proprietari con grandi macchine, per piccole telecamere con grande chiasso, proprio come a Sanremo. Il galoppo così com'è in Italia è uno sport inutile, sopravvaccato; una pagliacciate che vive di millantato credito e frega la fantasia popolare: è un comico di terzo ordine che fa

Giochi di Algeri: assolto il CONI

ROMA — La prima sessione della Corte d'Appello di Roma, arconando che nessuno dei fatti addibiti sussisteva in merito a occasione della partecipazione ai Giochi del Mediterraneo di Algeri 1975 e alla costituzione del fondo di previdenza del personale, ha assolto con formula piena i componenti della giunta esecutiva del CONI, in carica dal 1972 al 1976: Vittore Castella, Beppe Croce, Artemio Franchi, Gianni Marzulli, Primo Nebiolo, Adriano Rodoni, Omero Vaghi e il segretario generale Mario Pescante.

Coe «mondiale» indoor negli 800

COSFORD — Sebastian Coe ha stabilito il primato mondiale indoor degli 800 m. nel corso di Gran Bretagna-USA. La tletta britannica ha corso la distanza in 1'44"91. Il limite precedente, 1'46"00, era stato stabilito dallo stesso Coe nel 1981.

San Siro mia (o mio!), mentre scrivo mi sta nascendo la seconda figlia, ho paura e gioia per la mia compagna, sto con l'orecchio di là, aspetto perché di più non posso fare. Vorrei scrivere grandi cose del Gran Premio d'Europa, parlare del trotto che amo sopra ogni sport, ma mi accorgo di pensare solo a padri e madri. Auri voluto dirti che sei stato la mia infanzia e conosco i tuoi odori, avrei voluto ricordare che mercoledì ricomincia il galoppo e noi «trattisti», una minoranza, ce ne andremo in elio per lasciare spazio a gare più appariscenti, più facili da amare, a schemi di corse così sempre uguali, a monotonia e broccaggi dall'allevamento giustificati solo da chi non sa, dai superficiali, dai facili esteti e da donne e bambini che non sai dove portare la domenica. Il galoppatore è Roma, Venezia, Firenze in centro. Il galoppatore è Delon, Ornella Muti, Jean Sorel. Noi del trotto testa e intuito, fantasia di costruzione umana, siamo Milano nelle strade che il Touring non riporta. Torino verso mezzanotte fra i pochi rimasti svegli, siamo Sirausa, dove lo splendore lo dei cercare, non Angriente dove è così facile aprire la bocca e dire «ooh». Noi siamo Jeanne Moreau, Simone Signoret, Salvo Randone.

Oggi a San Siro si corre l'«Europa»

Elegia del trotto nel giorno del Gran Premio

Ippica

cassetta, un cantante che sfrutta le corde più facili del sentimento. Non c'è nessun merito, non propone nessuna estetica «andare al galoppo», bisogna saper andare e bene, splendidamente bene per meritare. L'istinto del cavallo è galoppare come dell'uomo è pensare? Ma c'è Einstein e c'è il ragioniere Rossi. Non posso amare uno sport solo perché mi propone cavalli che galoppano come il ragioniere Rossi pensa. Andranno bene ai giocatori (a quelli va bene tutto), non a chi ama i cavalli.

Andate a vedere il trotto: andateci a San Siro, a Bologna, a Tor di Valle, ad Agnano, al Sasano, ovunque. Il trotto è un'allegria della vita, una delle più grandi. Certo, non piace ai bambini che hanno gli eroi dei cartoni animati più simili al galoppo di oggi in Italia, ma nel trotto esiste una melodia, un passo metrico (l'ho classificato come un giambico), un tempo di scelta; una testa di guidatore e cavallo, uno stare insieme giorni, attimi, allenamenti e memorie, una precisione di tempi, scatti, sfide, strategie, paure, confronti continui, improvvisazioni che nessun altro sport ha. Il trotto è intelligenza, è conquista: in questo assomiglia all'uomo. I passaggi fra gli anteriori e i posteriori, la testa alta, il fiato che può mancare da un mo-

genza illuminista di chi guida e alla voglia di battere caso, destino e ingiustizia del cavallo.

Di là la mia compagna ha doglie progressive. Sapete, nel gran premio sono tutti parenti; ma non lo sanno. I nonni non avrebbero mai sospettato, figurarsi i bisnonni: a parte che per un buon terzo discendono tutti da Axworthy, ci sono poi italiani imparentati con francesi per via di Kairo, Une de Mai, nonno di Roquepine, eccetera. Bertus poi ha la stessa linea di questa fenomenale Euita Broline (Star's Pride), Bion di Jesolo pure. Noi uomini abbiamo generazioni più lunghe, ci fregano i geni e gli anni, di loro; di quasi tutti loro «invece ho visto i padri, le madri». Belmez ha lo stesso papà di Gendarme (mica poco) e suo nonno è papà di Demon Renvach. Blim sale coi nonni fino a Bangie Bl va su fino a Prince Hall, cioè il trisavolo dei più grandi vincitori di Hambletonian (la più grande corsa americana).

Così mischiati si guarderanno al volo: non si riconosceranno; non sapranno mai di essere fratelli o cugini o comunque tanto vicini di sangue.

Scrivo a sprazzi perché fra poco parto la Daria al San Carlo. Sogno che vinca Belmez, lo confesso, e non ho paura. I francesi da un po' di anni, chissà perché, hanno cavalli che per un graffio all'ultimo momento non ci fanno il piacere. Mandano scorfanetti mediocri per portare via qualcosa, con la supponenza che la rivoluzione non è bastata a toglierli. Euita Broline è bella, è forte, assomiglia poco a Nevele Pride (a mio padre), o per Blim o per chiunque altro. Ma andateci soprattutto per vedere come un sogno e un amore possano diventare intelligenza: come un uomo abbia un attimo, e solo quello, per capire se il cavallo vuole andare via; andateci perché è anche ora di capire che questo sport di passioni e sacrifici risponde all'intelli-

Roberto Vecchioni

Il polacco Lang conserva la maglia di leader

Tirreno-Adriatico: Bontempi «brucia» allo sprint Saronni

Ciclismo

Nostro servizio

LAGO DI VICO — Guido Bontempi è in testa ai duecento metri e Saronni non passa, Saronni è battuto dal bresciano sulle sponde del Lago di Vico, in aperta campagna, dove si arriva per scopi chiaramente pubblicitari, per intascare quattrini, e pazienza se ci fosse almeno una sala stampa e un telefono, qualcosa per poter lavorare. Usciamo dalla ressa a fatica e col sorriso del polacco Lang che conserva la maglia di «leader», che ha ben controllato le mosse dei rivali e che ringrazia Francesco Moser. «La collaborazione del mio capitano è stata preziosa, il suo aiuto e i suoi consigli mi hanno permesso di sventare gli attacchi degli spagnoli e degli olandesi», dice Lang con modestia persino eccessiva. È una situazione di vantaggio, Knetemann pensa di annullare il breve distacco in classifica (4'), altri potrebbero emergere in vari modi e comunque quella di ieri per Lang è stata una giornata positiva, una bella pagina della sua giovane carriera professionistica.

Poggio Nibbio, si va a quota 851 con citazioni per Hinault, Panizza e Argentin che sollecitano il gruppo, che bloccano due dei tre attaccanti, e giungono in vetta con un margine di cinquantadue secondi, anche Lejarreta deve arrendersi al volere degli inseguitori. Poi i movimenti di Vandt, Beccia e Pettito, ventidue secondi di margine e contendentissimi. Qualcuno troppi dalle pieghe del plotone? È probabile e Lang dovrà essere svelto per resistere.

lisi Bontempi precede d'un soffio Saronni, un po' stretto verso le transenne, un po' chiuso nella rimonta.

E oggi? Per oggi è in programma un viaggio di 220 chilometri che da Orte ci porterà a Monte San Pietrangeli, un tracciato col Passo del Fornaci nella parte centrale e una sequenza di su e giù nelle fasi conclusive, cinque collinette, cinque cilogine da cogliere per evitare una volata con troppi contendenti. Qualcuno troppo dalle pieghe del plotone? È probabile e Lang dovrà essere svelto per resistere.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Guido Bontempi (Inoxpran) km 193 in 5h18'11"; 2) Saronni (Dei Tongo Colnago); 3) Mutter (Magniflex); 4) Bontempi (Gis Gelati Campagnolo); 5) Fernandez (Gemsax Cusin); 6) Pirard; 7) Hinault (8) Chiozzio; 9) Lemond; 10) Seiz.

Classifica generale

1) Czeslaw Lang (Pol) in 5 ore 28'48"; 2) Gerri Knetemann (Ola) a 4"; 3) Roberto Visentini a 8"; 4) Bontempi a 12"; 5) Giuseppe Saronni a 13"; 6) Torelli a 15"; 7) Patito a 20"; 8) Hinault (Fra) a 22"; 9) Prim (Sve) a 22".

Non c'è la protesta dei giocatori, oggi sentenza sui play-off

Basket

Cominceranno all'orario stabilito — vale a dire alle 17.30 — le partite dell'ultima giornata del campionato di basket. L'associazione dei giocatori — la «GIBA» — ha deciso di non ritardare di quindici minuti l'inizio delle partite dopo aver ricevuto assicurazioni dalla Federazione che nelle prossime settimane ci sarà una riunione con i giocatori e Lega per discutere i problemi sollevati dalla stessa GIBA. La schiarita si è avuta ieri nella tarda mattinata dopo giorni di febbrili consultazioni — ma anche di pesanti pressioni — per evitare la protesta. Già venerdì scorso la FIP richiamava gli arbitri al rispetto dell'articolo del regolamento sulla mancata presentazione di un o di tutte e due le squadre; sembra, tuttavia, che in un analogo messaggio indirizzato alle società e a firma Luciano Acciani, presidente della Lega, venissero sottolineate le possibili conseguenze se la protesta fosse stata attuata. Un richiamo, fanno notare all'associazione giocatori, dal tenore quasi stereotipato, alla pari delle voci su presunte spaccature tra gli atleti. Qualche società inoltre pare che abbia minacciato ritorsioni e multe contro i gioca-

tori. Poi è prevalso il buon senso e due comunicati — della GIBA e della presidenza della FIP — hanno sancito la tregua. Ma l'associazione, per bocca del suo segretario, l'avvocato Bertani, è decisa a non abbassare la guardia sulle rivendicazioni che riguardano questioni previdenziali, tra cui anche l'indennità di fine lavoro, l'assistenza, il vincolo e la sicurezza degli impianti. Ed è sconcertante che soltanto per riunirsi attorno ad un tavolo i giocatori siano stati costretti a minacciare clamorosi gesti nella fase decisiva del campionato. Oggi infatti conosceremo lo schieramento definitivo dei play-off (sono interessate alle prime piazzette Billy, Bancoroma, Scavolini, Simudine, Ford, Benetton; la Caviglia è matematicamente settima, mentre per l'ottavo posto utile favorita è la S. Benedetto insidiata però da Cidneo e Perini); anche per la promozione si attende un ultimo verdetto. Binova, Lebole e Latte Sole sono già in A2; la Carrera sembra destinata a seguirle ma Honky e Bic non sono al sicuro. Nei play-off sono entrate già due squadre di A2 — Sav e Indesit — mentre Seleco, Bartolini e Brillante sapranno oggi la loro sorte.

Gianni Cerasuolo



19 MARZO

REGALA

VECCHIA ROMAGNA

PAPA' VINCE SUBITO

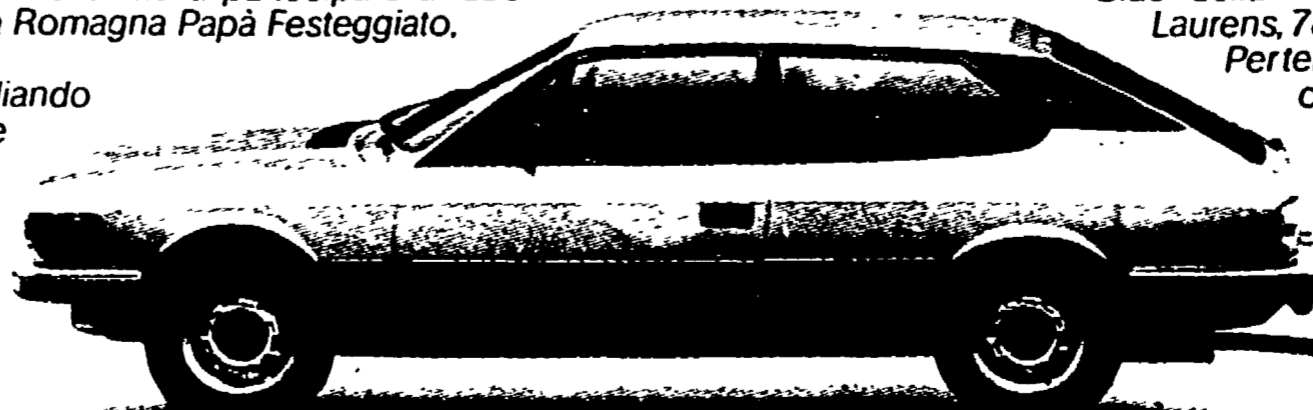
12 LANCIA HPE 2000 IE

E 1300 SUPERPREMI IMMEDIATI

In occasione della Festa del Papà, regala a papà una bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera; vi troverà unita una cartolina che gli darà diritto a partecipare ai due concorsi Vecchia Romagna Papà Festeggiato, Papà Fortunato.

Con il secondo tagliando, invece, papà può vincere uno dei 1300 superpremi immediati (3 videoregistratori Sony, 10 Ciao della Piaggio, 500 orologi Laurens, 787 borse Lilla & Lilla).

Pertentare la fortuna basta cancellare il cuore della margherita. Le modalità dettagliate sono stampate sulla cartolina. Auguri da Vecchia Romagna!



PAPA' FESTEGGIATO PAPA' FORTUNATO